

# La versatile chitarra elettrica di Pino Rucher nel cinema

## 04:33 **Intervista del pianista e organista Antonello Vannucchi su Pino Rucher**

Fra le colonne sonore che mi ricordo di aver registrato con Pino Rucher durante le riprese sonore dei film, mi ricordo in particolare “*Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l’amico misteriosamente scomparso in Africa?*” e “*Don Giovanni in Sicilia*”, in cui lui faceva dei soli meravigliosi sullo stile jazzistico, ma in particolare mi ricordo “*Alta infedeltà*”, dove lui ha fatto un solo sulla scia dello stile di Tal Farlow, uno dei più grandi chitarristi di jazz e dove lui sfoggia una tecnica formidabile, una tecnica jazzistica unita a un’inventiva e una capacità, una professionalità veramente eccezionale.

Volendo fare un paragone fra Pino Rucher e gli altri chitarristi dell’epoca, c’è Cerbara, Baroncini, D’Amario, Tosoni, Grillini, si può dire che lui potesse, ecco, essere avvicinato a Grillini perché erano due jazzisti, ma mentre Grillini era un po’ timido e un po’ bisognoso sempre di prepararsi, prepararsi, prepararsi, Pino Rucher era un improvvisatore, all’impronta proprio, che qualunque cosa gli mettevate davanti lui realizzava immediatamente e questo era importante, ecco; e aveva una grande tecnica perché, oltre a essere jazzista, improvvisatore istintivo, era uno che anche aveva studiato lo strumento tecnicamente, cosa che invece in altri personaggi non esisteva, erano molto istintivi, ma tecnicamente magari erano meno preparati di lui.

Posso ancora dire uno dei motivi per cui io ho inciso alcune colonne sonore insieme a Pino Rucher, perché avendo nel mio gruppo Carlo Pes, che faceva parte dei Marc 4, essendo Carlo Pes molto vicino a Pino Rucher come musicista, poiché suonava con lui in molte colonne sonore, allora, essendo io vicino a Carlo Pes, ero anche vicino a Pino Rucher, quindi mi trovavo spesso a fare film con lui perché ero amico e collega di Carlo Pes, che suonava con lui; quindi io, suonando con Carlo Pes, suonavo anche con Pino Rucher. E un esempio di questo sono due colonne sonore di due film importanti: “*La famiglia Benvenuti*” che era una fiction, diciamo, mi sembra che poi in televisione si è riproposta tante volte e “*Vedo nudo*”, invece, che era un film dove i due chitarristi suonavano insieme e dove anch’io suonavo con loro.

## 12:23 **Intervista del batterista Gegè Munari (nome d’arte di Eugenio Commonara) su Pino Rucher**

Fra i film che ricordo particolarmente: “*Fumo di Londra*”, dove [per] la ritmica c’era mio fratello Pierino Munari alla batteria e io ero alle percussioni, e dove c’era Pino Rucher, che a quell’epoca faceva degli assoli pazzeschi, diciamo, sul genere ‘beat’, che a quell’epoca era molto in voga.

## 14:14 **Intervista del batterista Pietro Commonara (in arte, Pierino Munari) su Pino Rucher**

Parlando di Pino Rucher, questo grande chitarrista, abbiamo fatto diverse colonne assieme, abbiamo fatto anche qualche *jam session* di jazz, poi quando andavamo a fare le colonne sonore, quindi, ci adattavamo a tutte le musiche, a tutti i tipi di musiche, jazz, sinfonico, classico, tutto facevamo, e abbiamo suonato [in] “*Per un pugno di dollari*”, “*Per qualche dollaro in più*” e vari film, abbiamo suonato sempre assieme, quindi, ricordando sempre da Rucher un grande amico, ci stimavamo tutti e due.

Io e Pino Rucher abbiamo preso parte in tanti generi diversi di film: gialli, western, commedie musicali, film comici anche, mi ricordo sì, ecco, con Pino Rucher abbiamo fatto “*Fumo di Londra*”, “*Totò sexy*”.

Con il M° Nino Rota abbiamo fatto diversi film, alcuni che mi vengono in mente: “*Il maestro di Vigevano*”, “*Otto e mezzo*”, “*Giulietta degli spiriti*”, “*Amarcord*”.

#### 24:39 **Pensiero del violista Angelo Gentile**

Pino Rucher era un elemento versatilissimo perché in realtà era richiesto da tutti i maestri per i vari generi che era capace di poter eseguire, diciamo pure che era di un'intonazione, di una perfezione, per quanto riguarda il suo orecchio, che era memorabile perché appunto lui in effetti non sgarrava mai, insomma l'intonazione perfetta, per cui si adattava subito a tutti i gruppi che si formavano. Mi ricordo del M° Piccioni, lui ha fatto il famoso "*Fumo di Londra*", dove era un tipo di musica beat e quindi lui aderiva perfettamente al testo perché era versatile come dicevo prima, fermo restando che i film di Rota, per esempio, che c'era quella vena melodica e lui si adattava benissimo nel film "*Otto e mezzo*", "*Amarcord*", questi film di Rota, come i film dell'amico Rustichelli: "*Amici miei*", "*La ragazza di Bube*", "*Signore & signori*", era, tutti film che io mi ricordo perfettamente, come se fosse stato fatto ieri, questo film. Per me è stato un esecutore esemplare, una persona umana magnifica e quindi è un ricordo dolcissimo e importantissimo.

(<https://www.pinorucher.it/immagini/gentile.pdf>).